

ANNO 1989

OTTOBRE-DICEMBRE

N. 4

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - Tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



## IL SERVO DI DIO FR. TEODORETO: FAMA DI SANTITÀ

---

Nelle deposizioni processuali viene attestata la fama di santità, che circondò il Servo di Dio in vita, in morte e dopo morte: una fama genuina, spontanea, diffusa nel suo paese e nei vari luoghi in cui soggiornò, presso quelli che lo avvicinarono o ebbero modo di conoscerlo.

Tale fama esplose, dopo la morte, durante i funerali, ai quali partecipò una moltitudine di persone, ed è cresciuta successivamente, estendendosi anche in luoghi lontani da Torino.

Molti visitano il suo sepolcro e si rivolgono alla sua intercessione, per ottenere favori da Dio.

Senza dubbio la figura di Fratel Teodoreto spicca come quella di un Religioso esemplare, di un uomo di preghiera, di un ottimo educatore, di un uomo apostolico specie nel campo catechistico.

Caratteristica di tutta la sua vita fu il vivo desiderio della santità. Esso, innanzitutto, traspare dai suoi scritti.

A 22 anni, Fr. Teodoreto scriveva al nipote Fr. Bonaventura: «Sia la santità l'unico nostro scopo». Ancora: «Iddio ci vuole santi! Che importa a noi l'aver lasciato il mondo se non ci facciamo santi?»; «Il nostro unico intento sia piacere a Gesù e a Lui solo; la carità e l'umiltà... aiuteranno a far grandi progressi nella perfezione».

Per questo cammino si propose rinunce, sforzi, sacrifici, una lotta continua, sì che la sua vita diventò una tensione costante a Dio, alla immedesimazione in Cristo, alla ricerca dell'amore di Dio.

L'impegno di perfezione non restò a livello di desiderio e di proposito, ma si tradusse nella pratica quotidiana della vita. È quanto emerge dalle concordi testimonianze del processo canonico. Un teste dichiara che, nell'esercizio delle virtù,

«non c'è stato un periodo in cui egli abbia sostato, ma ha sempre progredito con una costanza e continuità che è, per me, eroica».

I testi affermano, esplicitamente o in modo equivalente, che Fr. Teodoreto esercitò in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Come ragione di questo giudizio di eroicità adducono la costanza, la continuità, la progressione, la facilità, la giocondità, sì che «la virtù in lui era diventata una seconda natura».

Questo giudizio sull'esercizio delle virtù in genere viene poi dai testi riferito alle singole virtù in specie.

Innanzitutto, quasi tutti mettono in risalto la fede straordinaria, che animò la sua vita. Egli

«viveva la fede in un modo perfetto». «Tutta la vita di fratel Teodoreto è un inno alla fede».

La sua fede traspariva nella preghiera continua e fervorosa, nella pietà eucaristica, nella devozione a Gesù Crocifisso.

La fede di Fr. Teodoreto fu una fede operativa, che lo spingeva ad agire.

Dalla sua viva fede infatti scaturirono le diverse iniziative apostoliche, le quali ebbero sempre come fine la conservazione e la diffusione della fede.

Illuminata dalla fede e sorretta dalla speranza cristiana, la sua vita era continuamente proiettata verso la patria celeste. Soleva dire:

«Il cielo è la nostra patria, a cui dobbiamo sempre tenere fisso lo sguardo e il pensiero»; e «al conseguimento della vita eterna dedicò tutta la sua vita».

Distaccato dalle cose terrene, tese unicamente a Dio. Fu così, con la testimonianza e con la parola, un apostolo della speranza cristiana.

Riponeva nel Signore tutta la sua fiducia. Scriveva al padre spirituale:

«Continuerò a stare unito a Gesù, pregando con Lui, operando con Lui, confidando nel suo Amore infinitamente misericordioso e onnipotente».

Questa fiducia piena in Dio inculcava negli altri

«perché nostro Signore non manca mai di aiutare i suoi in tutto e dappertutto»; «Egli ci ama con un amore infinito e si occupa di noi in ogni ora e in ogni momento»; «le difficoltà saranno risolte da Lui che tutto vede e che tutto può».

Il suo abbandono nella Divina Provvidenza

«era tanto grande che anche nel momento della prova e della incomprendimento degli uomini fu sempre fidente nella divina Provvidenza, non cadendo mai nello sconforto o nella disperazione».

La vita di Fr. Teodoreto si distinse per il suo straordinario amore a Dio.

La contemplazione del Crocifisso gli dava fiducia, ma soprattutto lo spronava a tutto accettare, a tutto fare per acquistare un vero amore, che fosse risposta all'amore di Chi è morto per noi.

Fr. Teodoreto scriveva al suo padre spirituale:

«Ora prego Gesù, che mi ha dimostrato il suo amore infinito con tanti miracoli, di completare l'opera sua coll'accendere nel mio cuore quel fuoco d'amore che Egli ha portato sulla terra».

Per lui il mezzo primo per giungere all'unione con Dio, in un vero amore, è la SS. Eucarestia. Perciò cerca di avere per centro dei suoi pensieri, affetti o opere, Gesù nel SS. Sacramento.

La sua forza, per elevarsi verso Dio, è la preghiera, che lo fa vivere in comunione profonda con Lui.

Soleva dire:

«Nelle vie dello spirito bisogna avere generosità fino all'orlo. La misura di amore Dio infinito è di amarlo senza misura».

Egli dimostrava il suo intenso amore per Dio

«con la fuga del peccato e delle imperfezioni, con l'osservanza dei suoi doveri e delle virtù proprie del suo stato».

L'amore per Dio animava quello per il prossimo. Fr. Teodoreto «amava tutti in modo spirituale, per amore di Dio».

«Tutta la vita di Fr. Teodoreto è una testimonianza di grande amore verso il prossimo... in cui egli sempre vedeva l'immagine e la somiglianza di Dio e la suprema vocazione della vita eterna».

Anche l'esercizio insigne delle virtù cardinali è sufficientemente attestato nelle disposizioni processuali.

In particolare, va sottolineata la pratica della virtù della forza.

Un teste, che ebbe con Fr. Teodoreto rapporti per 34 anni, dichiara:

«Nell'avvicinarlo l'impressione che lasciava era quella di un carattere forte. La sua forza la potei constatare nel forte equilibrio del suo carattere, nella costanza delle sue virtù e specialmente nella sovrumana serenità dei suoi ultimi anni di vita ricchi di tanta sofferenza e di tante specie di sofferenze...».

«Un'altra prova significativa della forza di Fr. Teodoro ci viene dal suo apostolato, che incontrò non poche difficoltà. Un teste afferma:

«La virtù della forza si dimostrò, in modo particolare, nella fondazione dell'Unione Catechisti. Egli non manifestò mai segni di depressione o di sconforto, anche quando i confratelli gli mostravano scarsa comprensione o quando uscirono in giudizi sfavorevoli. Senza risentimenti, egli continuò con forza e fiducia nella Divina Provvidenza».

Il giudizio dei testi, e tra questi i confratelli del Servo di Dio, è concorde nel riconoscere che egli fu un Religioso esemplare nell'osservanza della Regola e nella pratica dei voti.

La grandezza eroica delle virtù di Fr. Teodoro si inquadra in una cornice di profonda umiltà, che costituisce un'altra caratteristica della sua vita.

«Era umilissimo: la sua umiltà era sconcertante, tanto che si stentava ad ammettere che potesse così ignorare se stesso».



*«Gli scritti del Fr. Teodoro mettono in luce l'anima candida del Servo di Dio, la sua ansia di santità, l'amore di Dio di cui bruciava il suo cuore, l'abbandono alla divina volontà, da cui sempre volle essere guidato e lo zelo per l'evangelizzazione dei proveri specialmente della gioventù» (dalla relazione per la causa di beatificazione).*

## VIAGGIO IN AMERICA LATINA DEL PRESIDENTE GENERALE DELL'UNIONE

---

### **Arequipa**

Dal 27 maggio all'11 giugno 1989 il Presidente dell'Unione, Domenico Conti, accompagnato dal Consigliere Generale, Leonardo Rollino, ha effettuato un viaggio in America Latina, anche in occasione della morte del Presidente, prof. Luis Ticona Ticona, avvenuta il 25 settembre 1988.

Su proposta del Vicario Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Fr. Genaro Jesus Saenz de Ugarte, il viaggio non si è limitato alla sola sede di Arequipa in Perù, ma ha comportato soggiorni a Lima, Bogotà e Caracas.

Il filo conduttore del viaggio è stato quello di prendere contatto con le realtà lasalliane locali in rapporto alla possibilità di uno sviluppo dell'Unione come partecipazione alla missione educativa e al servizio catechistico-educativo dei Fratelli da svolgersi come contributo al bene della comunità ecclesiale e delle società locali.



Arequipa: sullo sfondo il Vulcano Misti.

In particolare occorre prendere contatto con la sede di Arequipa per conoscere i componenti, i problemi e le prospettive con speciale riferimento alla possibilità di nuove vocazioni catechistiche, con particolare attenzione al nuovo Presidente prof. Alberto Perez Fernandez e al Fratello Benito Campo del Rio Assessore locale dell'Unione.

Gli incontri sono stati davvero fraterni, caratterizzati da una reciproca apertura confortata dalla preghiera e dalla riflessione.

La partecipazione alla Colonia climatica Pio XII che si svolge ogni anno con la collaborazione determinante dei Catechisti si è confermata come un'opera di punta che riscuote l'approvazione e l'incoraggiamento del Vescovo e del Clero locale e della gente, sia di coloro che vi partecipano come benefattori e sostenitori, sia di coloro che vi collaborano con prestazioni volontarie finalizzate non solo dai compiti di assistenza ma anche da intendimenti catechistico-educativi.

E' pure da rilevare una consistente presenza dei Catechisti dell'Unione nelle Parrocchie, scuole, carceri minorili e nei rioni più poveri (barrios).

In Arequipa si è potuto constatare quanto sarebbe importante e fruttuoso lo sviluppo di servizi educativo-catechistici come quelli proposti dall'Unione in forza del carisma lasalliano a cui partecipa. Cioè educazione della fede nell'uomo ed educazione dell'uomo sulla base della fede, dell'uomo come membro della comunità e della società.

Abbiamo constatato pure l'interesse per l'eventuale creazione di scuole professionali sul tipo della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Le riunioni con i Catechisti hanno avuto il loro culmine, nella cappella della Casa della Joventud, con la celebrazione della Messa presieduta dall'Arcivescovo di Arequipa, Fernando Vargas Ruiz de Somocurcio, durante la quale Catechisti e Catechiste hanno emesso o rinnovato la loro consacrazione.

Notevole è stato l'incontro con il Fr. Genaro accompagnato dal Fr. Noè Zevallos Ortega, Visitatore del Perù, in rapida visita alla Famiglia Lasalliana di Arequipa.

Durante i colloqui individuali è emerso il desiderio di diventare Catechiste Congregate da parte di quattro ragazze appartenenti all'Unione.

E' da aggiungere anche una vocazione maschile.

Con il Presidente Perez e con il Fr. Benito si è concordato una linea concernente la formazione di Catechiste e Catechisti sia per il periodo di prima formazione sia per il periodo di preparazione alla consacrazione con l'emissione dei voti di castità, povertà e obbedienza.

Il viaggio è stato confortato dalla fraterna ospitalità offerta dai Fratelli locali, in particolare da quelli del Collegio La Salle e dal suo Direttore.

E' stata pure effettuata una visita alla tomba dei Fratelli delle Scuole Cristiane dove sono sepolti il Fratello Clement Moreau, secondo Assessore dell'Unione di Arequipa, e il prof. Luis Ticona Ticona che ne è stato il primo Presidente.

La richiesta dei Catechisti di Arequipa e l'impegno assunto dai Responsabili dell'Unione è stato quello di incontri più frequenti e ravvicinati.

## **Lima**

Ospiti del Collegio La Salle i due responsabili dell'Unione hanno potuto

godere della generosa ospitalità della comunità compresi i Fratelli impegnati nella Editorial Bruño, diretta da Fr. Maximo Sagredo.

Particolarmente significativo l'incontro con il Fr. Felipe Ampuero Montes, giovane religioso proveniente dalle file dell'Unione di Arequipa e attualmente Direttore del Postulantato dei Fratelli. Con lui è stata possibile una prima informazione circa la situazione catechistica locale e sono pure stati possibili incontri con gruppi di Catechisti e Catechiste in alcuni villaggi della citnura di Lima.

Pur nella brevità delle visite e degli incontri si è potuto constatare come anche nella capitale del Perù e nei suoi dintorni spesso duramente provati dalle indigenze, esistano grandi necessità e attenzione per una azione catechistica ed educativa penetrante e continuativa concretamente rispondente ai locali bisogni ecclesiali e sociali.

Significativo è stato l'incontro con il Fr. Felipe Maestro, un anziano religioso di grande prestigio spirituale ed apostolico che ha conosciuto il Fr. Teodoreto e che ha guidato la visita fatta in Perù nel 1963 dall'allora Presidente Dr. Carlo Tessitore e dal Fr. Gustavo, Assessore Generale.

Si deve ricordare con viva riconoscenza la disponibilità del Fr. Maximo, attuale Direttore dell'Editorial Bruño per la ristampa in lingua spagnola della Devozione a Gesù Crocifisso e della biografia di Fra Leopoldo, scritta da Fr. Teodoreto.

Per la diffusione dell'Unione in Perù si è richiesto e si spera nella nomina di un Fratello Assessore con cui poter sviluppare i necessari rapporti.

### **Bogotà**

Giunti a sera inoltrata i nostri Catechisti sono stati ricevuti personalmente dal nuovo Visitatore del distretto, Fr. Fabio Gallego Arias.



Arequipa - Con il Fratello Assessore Hno Benito e il Presidente dell'Unione di Arequipa Cab. Alfredo Perez e il Cab. David



Il soggiorno ha potuto godere dell'ospitalità davvero familiare presso la Casa del Postulantato diretta dal Fr. Jorge Solano.

Si è così potuto apprezzare la presenza di una quindicina di giovani universitari postulanti seriamente e serenamente impegnati nella loro prima formazione.

Il soggiorno ha consentito la visita alla Università LA SALLE diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, con 5 sedi in città, 6000 allievi e 500 tra docenti e personale.

Da non dimenticare che Bogotà viene ritenuta essere l'Atene dell'America Latina con oltre 40 istituti universitari.

Il Fr. Rettore Magnifico dell'Università e il Fr. Decano hanno voluto guidare personalmente la visita degli ospiti.

E' stato possibile visitare il Collegio San Bernardo La Salle, e il Collegio Hermano Miguel Cordero e lo Scolasticato del Distretto.

I colloqui svoltisi con i rispettivi Direttori Fr. Alberto Prada e Fr. Carlos Gomez hanno consentito di verificare punti di incontro per quanto concerne l'eventuale sviluppo dell'apostolato catechistico-educativo nelle realtà locali.

Le visite sono state effettuate con l'accompagnamento del Fr. José Martin Segretario della Provincia lasalliana che con grande cortesia ha facilitato non poco ogni cosa.

Di particolare importanza i colloqui con il Fr. Visitatore Fr. Fabio.

Egli si è dimostrato vivamente interessato alla nascita dell'Unione in Colombia così da poterla comprendere nei piani di sviluppo dell'azione pastorale e formativa che ogni anno la Provincia elabora allo scopo di sviluppare sempre più adeguatamente il contributo lasalliano alla comunità ecclesiale.

Il Fr. Visitatore si è impegnato di riferire ogni cosa al Consiglio di Provincia in vista della nomina di un Fratello colombiano come Assessore locale dell'Unione.

Con questo Fratello si potrebbero sviluppare le relazioni necessarie affinché le vocazioni all'Unione possano esprimersi, per poi iniziare il tempo della prima formazione.

Il viaggio si è concluso con una serata di incontro con il gruppo di postulanti. L'incontro con carattere informativo è stato svolto sulla base di informazioni sulla vita del Fr. Teodoro e sulla storia, costituzione e attività dell'Unione a cominciare dalla Divozione a Gesù Crocifisso.

È da notare l'interesse vivissimo dimostrato dai giovani e il rapporto familiare che si è presto stabilito con loro.

## Caracas

All'Aeroporto di Caracas era ad attendere i nostri Responsabili il Visitatore Fr. Pascual Lopez de Pariza. L'ospitalità è stata concessa presso il grande Collegio La Salle «La Colina» da cui si gode una visione panoramica su Caracas comprendente il centro della città, i quartieri della borghesia e scorci sulle discese di «ranchos» vale a dire una sorta di baracche, questa volta fatte di mattoni, in cui abita tanta povera gente.

Accompagnati dal Fr. Visitatore è stata effettuata una visita presso il centro AVEC, (Associazione Venezuelana Educazione Cattolica), a cui aderiscono

tutte le famiglie religiose dedite all'educazione della gioventù.

Uno dei compiti molto significativi dell'Avec è quello di elaborare un progetto educativo a cui hanno collaborato fraternamente tutti gli Enti aderenti.

Di particolare rilievo è il lavoro che l'Avec compie per l'istruzione e l'educazione degli Indios con iniziative nel cuore dell'Amazzonia, svolte nelle lingue locali.

L'elaborazione di programmi per la formazione di Catechisti costituisce un altro dei compiti dell'Associazione.

L'Avec comunque rappresenta uno degli sforzi più significativi in ordine alla comprensione e al potenziamento della funzione catechistico-educativa come essenziale per la formazione e lo sviluppo delle varie forme di umana convivenza.

Il soggiorno ha consentito la presentazione di Fr. Teodoro e dell'Unione ai membri del Consiglio di Provincia, alla comunità del Collegio «La Colina» e ai giovani Fratelli dello Scolasticato riscontrando ovunque un interesse sincero.

La visita ai punti più salienti della città ha consentito la raccolta di ulteriori elementi per la conoscenza dell'ambiente.

È stato anche visitato il Collegio La Salle, in stile coloniale, prima opera dei Fratelli di Caracas. Il soggiorno si è concluso con l'incontro con un gruppo di studenti universitari che si dedicano alla catechesi nei ranchos sotto la guida dei Fr. Carlito e Raul.

I giovani si sono dimostrati rammaricati di non poter continuare nella reciproca conoscenza.

Il viaggio in America Latina ha comportato il proposito dei nostri Responsabili di ritornare presto per riprendere i tanti discorsi appena avviati e soprattutto per riprendere quelle possibilità di collaborazione fraterna che sono state come intraviste.

Grazie al Signore tutto si è svolto senza inconvenienti e senza sgradite sorprese, anzi tutto ha contribuito a rinnovare l'impegno e la dedizione di noi tutti.

Un particolare riconoscimento va dato alla fraterna sollecitudine dei tre Fratelli Visitatori e degli altri Fratelli incontrati, con cui si è voluto rendere il più accogliente e agevole possibile il soggiorno dei nostri Responsabili.





Bogotá - Colloquio con il Fratello visitatore Hno Fabio e Hno Alejandro



Caracas - Incontro con il Fratello Visitatore Hno Pascual e i Consiglieri del Distretto

## ESERCIZI SPIRITUALI DELL'UNIONE CATECHISTI VITA NEL MONDO NELL'INTIMITÀ DI GESÙ CROCIFISSO. APPLICAZIONI PERSONALI, FAMILIARI, SOCIALI.

---

### **1. Per catechisti e per famiglie.**

Come di consueto, anche quest'anno si sono svolti gli esercizi spirituali dell'unione Catechisti, ed hanno avuto luogo dal 16 al 18 settembre presso la Villa Lascaris.

Relatore è stato il Presidente Generale, dr. Domenico Conti, il quale nelle sue riflessioni ha sviluppato i lineamenti ricavati dalle recenti «proposte di vita e operosità cristiana» dell'Unione, approvato la Pentecoste del 1988, nell'ambito del rinnovamento delle regole del nostro Istituto secolare.

In questo senso il tema degli esercizi: «Vita nel mondo nell'intimità di Gesù Crocifisso: applicazioni personali, familiari, sociali», ha trovato la sua articolazione proprio nelle suddette «proposte», con riguardo al fondamentale stato personale di consacrazione nonché alle varie situazioni e circostanze in cui si trova nell'intimo della mente e del cuore, nell'operare e nell'agire.

Caratteristica di questi esercizi è che essi sono stati organizzati anche per il Gruppo Famiglia dell'Unione, per cui sono intervenute coppie sposate, alcuni coniugi e vedove.

Si è costituita una comunità affiatata nella preghiera e nello spirito fraterno, accomunato dall'intimità in Gesù Crocifisso.

### **2. Riflessione sulla Sacra Scrittura, alla luce del de La Salle, con riferimenti al messaggio di fra Leopoldo e fr. Teodoro.**

Più che sintetizzare le tematiche svolte negli esercizi, riportiamo alcuni punti salienti, sperando che ciò consenta di dare una certa qual idea delle riflessioni elaborate e, a coloro che sono intervenuti, uno spunto per ripercorrere il cammino interiore di quelle giornate.

Il metodo di esposizione è stato quello di partire da testi scritturali, da cui dedurre principi e norme di comportamento per «le proposte di vita e operosità», alla luce della spiritualità nel de La Salle, e del messaggio di fra Leopoldo e di fr. Teodoro.

Così uno dei primi testi di riflessione è stato il brano del profeta Zaccaria, dal quale si deduce come la grazia e la consolazione interiore vadano riposte nel riguardare Colui che è stato trafitto, cioè Gesù Crocifisso (Zc. 12,10). A questo testo fa riferimento S. Giovanni, nel suo vangelo, nel riportare la trafittura del costato di Gesù (Giov. 19, 37).

Il de La Salle nei suoi pensieri incentra l'itinerario spirituale sulla contemplazione delle piaghe e delle sofferenze di Gesù, come momento determinante dello sviluppo della vita interiore nei due aspetti di orrore e fuga del peccato, e di conformità ai sentimenti di Cristo.

Questo orientamento spirituale ha la sua espressione nell'Adorazione a Gesù Crocifisso scritta da fra Leopoldo e divulgata da fr. Teodoro.

L'invocazione al Crocifisso come «amabilissimo mio Signore» è proclamazione e ricapitolazione dei sentimenti di amore, di gratitudine, di intimità, di adorazione, di riconoscimento delle grandezze di Dio e della nostra povertà interiore, di gioia per essere stati redenti.

In questa prospettiva sono stati indicati gli atteggiamenti di rinnovamento e di conversione, orientando il cuore a Gesù, e a Lui Crocifisso, per attingere da Lui ogni bene nella pienezza di grazia, come figli del Padre, e nell'opera santificatrice dello Spirito Santo.

Gesù Crocifisso è la motivazione del pentimento di ogni uomo, e la ragione efficiente e finale di ogni atteggiamento di conversione. E' in Lui che noi ci scopriamo peccatori, in Lui noi scorgiamo il volto di Dio «quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete chi Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo» (Giov. 8,28), in Lui siamo rinnovati nella vita e salvati «Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me», Giov. 12,32).

### **3. Cammino spirituale in Gesù Crocifisso.**

Parimenti l'avanzamento nella vita cristiana avviene alla luce del Crocifisso, e ciò perché la vita spirituale va inteso come una conformazione a Cristo: il cristiano deve essere essenzialmente «cristico».

L'insegnamento di Gesù è di amarci come Lui ci ha amati, e sappiamo che Lui ci ha amati sino alla fine.

In questo itinerario di perfezione, è opportuno attenersi costantemente ad un atteggiamento di umiltà, poiché ogni peccato ha alla base la superbia; di obbedienza, dato che il peccato è disobbedienza e disordine; e soprattutto di amore, perché è la mancanza di amore che genera l'egoismo con tutte le conseguenze connesse, tra cui l'angoscia e la disperazione.

La condivisione di sentimenti e di pensieri con Gesù Crocifisso comporta la conformazione al suo modo di pensare e di agire, che è il compiere la volontà del Padre, atteggiamento che Egli considera come suo cibo (cfr. Giov. 4,34).

L'obiettivo deve essere quello di ricapitolare tutte le cose in Cristo, e S. Giovanni Battista de La Salle ci offre un prezioso itinerario a questo riguardo, i cui punti salienti sono ricondensati nel testo «Come Cristo».

Il carisma dell'Unione Catechisti è appunto quello di condividere tutto in Cristo Crocifisso, che è la Sorgente della vita.

Per ben comprendere questa verità, teniamo presenti alcune sue articolazioni, che qui raccogliamo nei seguenti punti:

- Gesù sulla croce adempie la volontà del Padre, ed opera per suo amore. Egli mette in pratica, sino all'eroismo, l'invocazione che ci ha insegnato nel «Padre Nostro», cioè «sia fatta la Tua volontà».
- Conseguentemente il Crocifisso è altresì la manifestazione dell'amore del Padre per noi, dato che Egli ha permesso il sacrificio del Suo Figlio unigenito per la nostra salvezza.
- Gesù sulla croce instaura il regno di amore del Padre, anche a questo riguardo attuando l'invocazione del «Padre Nostro»: «venga il tuo regno».
- Gesù Crocifisso è la gloria del Padre, poiché instaura il suo regno ed opera le meraviglie di Dio.

- Sulla Croce si manifesta la potenza e la sapienza di Dio, poiché Gesù si rivela appunto come Dio, secondo quanto abbiamo sopra detto (**Gv** 8,28), ad esprimere il disegno salvifico e provvidenziale del Padre per l'uomo e per il mondo.

#### **4. Aspetti specifici di tale cammino. Vita nello Spirito, in unione a Maria.**

La vita nuova nell'intimità di Gesù Crocifisso si sviluppa nello Spirito Santo, e in unione a Maria Immacolata.

Invero tutta la vita di Gesù avviene nello Spirito, dall'incarnazione alla vita pubblica, dalla passione alla risurrezione e glorificazione.

Parimenti la Chiesa vive per i doni dello Spirito, secondo la promessa di Gesù, di inviare il Consolatore (**Gv**. 14, 16-17).

Lo Spirito rende testimonianza a Cristo e orienta noi che siamo suoi fedeli venendo in aiuto alla nostra debolezza «perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili». (**Rm**. 8,26).

Dobbiamo quindi sempre ricorrere allo Spirito Santo, poiché la nostra vocazione si attua in Lui, che, tra l'altro, ci dà il discernimento delle cose, aiutandoci a cogliere i segni dei tempi, a sapere intravedere il lume di verità, anche quando sia fioco, magari perché sovrastato da una deviazione o un errore.

Teniamo presenti le invocazioni del de La Salle allo Spirito Santo, per avere una guida nelle nostre azioni.

Con riguardo alla Madonna, occorre avere ben chiara l'indissolubilità del rapporto che Gesù tiene con la sua Madre, per cui anche la nostra vita spirituale deve essere permeata di questo legame.

Teniamo presenti, a tale riguardo, alcune considerazioni:

- Maria Immacolata è il primo frutto della redenzione di Gesù;
- con il suo assenso all'annunciazione, Maria presentiva la passione di Gesù, e ciò concorre a spiegare il suo turbamento;
- la nostra generazione spirituale avviene nel cuore di Maria, poiché Gesù sulla croce ce l'ha donata come madre.

#### **5. Rilievi particolari sulla vita di consacrazione.**

L'atto di consacrazione in un Istituto secolare è partecipazione al sacerdozio di Cristo, è riaccettazione dell'offerta a Dio avvenuta col battesimo, è donazione di se stesso, e non solo di propri impegni, attraverso i voti, è ritorno all'innocenza iniziale del battesimo, è consacrazione del proprio essere a Gesù, è partecipazione alla morte e alla resurrezione di Gesù per la vita del mondo.

Con il voto di castità si realizza l'offerta di se stesso attraverso l'affettività, con il voto di povertà tale offerta avviene attraverso la rinuncia al libero uso dei propri beni, con il voto di obbedienza l'offerta riguarda il libero disporre di se stesso. E tutto ciò avviene per seguire Cristo.

Con la consacrazione, il movente e il titolo del nostro agire ed operare deve essere non tanto la cosa in sé, ma l'offerta a Cristo.

La nostra consacrazione riveste una caratteristica specifica per quanto concerne il suo rapporto con la nostra presenza nel mondo, ed il nostro apostolato catechistico educativo.

Anche per la vita coniugale si pone la possibilità, anzi l'esigenza, di una piena apertura di amore a Cristo, attraverso l'offerta di se stessi, proprio come frutto dell'amore nuziale, che nel matrimonio cristiano si connette direttamente all'amore di Gesù per la Chiesa. Caratteristica specifica per il matrimonio è che tale generosità scaturisca proprio dall'accordo e dall'unione degli sposi, nella sottomissione alla volontà di Dio, nella disposizione dei beni economici in vista del Regno di Dio, nell'ispirare la loro affettività come espressione di amore e di vita.

#### **6. Altre osservazioni sui consigli evangelici. Applicazioni per la famiglia e per l'apostolato catechistico.**

Ancora qualche breve annotazione conclusiva, conseguente alla particolare situazione del consacrato nella secolarità, e qualche spunto di apostolato catechistico.

La castità va intesa come esclusività dell'amore verso Dio, che è Padre e che ci ha donato il suo Figlio sulla croce.

Nella castità occorre porre mente più che alla repressione e alla castigatezza, pur importante, alla limpidezza interiore, cioè alla purezza, che deve animare ogni atteggiamento. In questa prospettiva, la stessa fuga dal peccato va intesa già un incontro con Dio, una preghiera, e non solo un momento preparatorio.

La povertà è la gioiosa e generosa risposta della disponibilità del nostro avere alla piena disponibilità e offerta di Gesù per noi. Riveste anche un valore spia-torio, a fronte dell'avidità dei singoli, delle famiglie, delle nazioni.

Nella rinuncia alla libera disposizione dei beni, occorre però atteggiarsi in una generosità interiore, senza limitarsi alla sola richiesta di permessi al superiore. Il permesso del superiore è la legittimazione formale della nostra possibilità a disporre, il che è già importante, ma occorre che il nostro intendimento sia animato da spirito di povertà, già nel momento in cui poniamo il quesito a poter disporre.

Un criterio analogo va seguito per l'obbedienza, per la quale le scelte di comportamento e, più in generale, di vita, vanno riferite ad una piena sottomissione a Dio.

L'obbedienza ci può modellare più da vicino all'ideale di Gesù, obbediente sino alla morte in croce, che ha considerato come suo cibo il fare la volontà del Padre.

L'obbedienza è la componente di ogni virtù, è la corrispondenza all'amore di Dio, è il riscatto da una religiosità tiepida, è il compimento della preghiera insegnataci da Gesù, il Padre nostro.

Per quanto in particolare riguarda gli sposati, le suddette virtù rivestono una loro peculiarità che però si innesta sempre nell'amore salvifico di Gesù, ed hanno una prospettiva di esercizio virtualmente illimitata.

Così la castità coniugale è la trasfigurazione dell'amore degli sposi in simbolo dell'amore nuziale di Gesù, mistico sposo, per la Chiesa. La povertà coniugale comporta l'apertura del focolare domestico, con il suo calore, ed anche con i suoi mezzi economici — nella misura che gli sposi intendono responsabilmente stabilire — alle necessità del prossimo. L'obbedienza comporta la sottomissione reciproca degli sposi, nell'ambito della sottomissione alla volontà di Dio.

V. M.

## LA CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI IL SOSTEGNO MORALE DI FR. TEODORETO PER LA SUA REALIZZAZIONE

---

La prima sede della Casa di Carità Arti e Mestieri è stata realizzata nel 1925 dai Catechisti, con il sostegno e l'animazione di Fr. Teodoreto, secondo le aspirazioni di Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo, risalenti a qualche anno prima (e precisamente a partire dal 24 novembre 1919 sino al trapasso del Frate Francescano, avvenuto il 27 gennaio 1922).

Nella storia della Casa di Carità A. & M. assai contrastata e irta di difficoltà, è chiarissimo l'intervento della Provvidenza divina e il Fr. Teodoreto l'ha sempre riconosciuto.

Egli comprese i disegni divini e diresse le cose con grande prudenza.

Non era più lui il superiore generale dell'Unione Catechisti, divenuta Istituto Secolare, ma era membro del Consiglio Generalizio in qualità di Assessore, e i catechisti gli volevano bene, lo ascoltavano e lo seguivano volentieri.

Alcuni di essi negli anni 1918-1920 operavano nella parrocchia di N. S. della Pace, una grossa parrocchia di periferia a cui intervenivano molti giovani anche dei dintorni di Torino.

La condizione degli operai era difficile, la disoccupazione assai diffusa. Molti giovani venivano in parrocchia con la speranza di essere aiutati a trovar lavoro e i catechisti non lesinavano sforzi per aiutarli, ma la più parte dei giovani venivano anche dalla campagna e non conoscevano alcun mestiere per l'industria.

I catechisti incominciarono a dar qualche lezione di meccanica, e il collocamento divenne meno difficile; la notizia si sparse, le frequenze aumentarono tanto da disturbare l'attività parrocchiale e i Padri Oblati di M.V. che la conducevano pregarono i catechisti di trovarsi un'altra sede.

Allora essi acquistarono la casa di via Feletto, 8 e pareva loro di essere diventati dei signori.

Ma non ci fu nemmeno il tempo di compiacersene, che già lo stabile non poteva più contenere la scuola. Rifiutare le iscrizioni non passò neppure per la mente a nessuno. Che fare?

Il caro Cesone, che lavorava alla Madonna di Campagna, disse in una riunione di aver visto un prato in vendita da quelle parti. Era in via Orvieto, angolo corso B. Brin.

«Veni, vidi, vici». La frase dell'antico Cesare non venne in mente a nessuno, ma i catechisti la resero attuale senza pensarci.

Piano, ma ...e i soldi? La cassa dell'Unione era costantemente vuota. Anzi non c'era nemmeno il cassiere.

Quando si trattava di ristampare la devozione a Gesù Crocifisso Fr. Teodoreto riuniva le Zelatrici ...e tutto andava a posto. Ma per costruire una Casa di Carità Arti e Mestieri ci vuol altro che un gruppo di zelatrici.

Intanto, guarda caso, si sparse la voce che le Potenze vincitrici dell'ultima guerra avevano destinato delle forti somme per aiutare l'Italia a rialzarsi dalle



rovine in cui l'avevano ridotta.

Meraviglia! Gli avversari di ieri erano diventati soccorritori.

Non solo, ma uno dei catechisti era in relazione di amicizia con persone che potevano appoggiare a Roma la pratica per ottenere degli aiuti (dall'U.N.R.R.A.). Detto, fatto.

E gli aiuti vennero e furono sufficienti per costruire l'edificio di Corso B. Brin (attuale sede principale della Casa di Carità). E vennero anche degli aiuti per mantenere in vita, *gratuitamente*, una scuola professionale, con tutti i suoi professori, le sue costosissime macchine.

Alla Casa di Carità, in un muro della cappella che conserva il S.S. Sacramento, c'è anche una tomba, quella del Fr. Teodoreto. Egli è ancora là insieme ai suoi catechisti, come il padre tra i figli, che ne hanno sempre bisogno.

Qualcuno penserà che le difficoltà sono sempre agli inizi e col tempo tutto si sistema. Ma l'opera non avendo alcuna rendita o introito fisso non è mai sistemata ed è sempre agli inizi, è tutta affidata alla Divina Provvidenza. La quale non ha mai lasciato mancare il necessario, ma non ha orari e scadenze fisse come gli uomini...

La serena fiducia con cui il Fr. Teodoreto affrontava tutte le difficoltà si trasmetteva anche nei catechisti. E ora più che mai, ora che è in cielo c'è motivo di aver fiducia.



Mons. Saldarini si intrattiene con i giovani della Casa di Carità

## L'ARCIVESCOVO DI TORINO TRA I GIOVANI LAVORATORI ALLA CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

---

L'Arcivescovo ci ha allietato con una sua visita, venerdì mattina, 10 novembre.

Mons. Giovanni Saldarini ha celebrato la S. Messa, quindi si è intrattenuto con i giovani, gli insegnanti, il personale e le famiglie, prendendo visione dei macchinari, delle attrezzature e dei processi formativi.

L'omelia ha avuto il carattere di colloquio con i giovani, ed ha toccato alcuni aspetti della proposta formativa della Casa di Carità:

- la formazione dei giovani per l'inserimento nella comunità ecclesiale e nella società deve avere come modello Gesù, secondo l'insegnamento di S. G. de La Salle;
- il lavoro va inteso come mezzo di crescita personale e di servizio nonché di offerta a Dio, per farne la base di una cultura cristiana.

L'Arcivescovo ha inoltre richiamato ai giovani l'importanza di intendere la vita come vocazione, sottolineando la chiamata allo stato sacerdotale ed a quello catechistico.

L'incontro ha destato l'entusiasmo dei giovani, offrendo preziosi stimoli per lo sviluppo dell'azione educativa.



L'Arcivescovo celebra la Messa nella cappella della Casa di Carità

## RIUNIONE DI EX-ALLIEVI IL 25 GIUGNO ALLA SORGENTE ORIENTAMENTI DI VITA TRATTI DA FRATEL TEODORETO E DAL SUO MESSAGGIO

---

Si avverte sempre più viva l'esigenza di una stretta unione degli ex-allievi tra di loro e con la Casa di Carità. Questo vincolo, già impresso, per così dire, nel cuore di ognuno, ha avuto in questi anni, come manifestazioni caratteristiche, la Pasqua degli ex-allievi, i contatti fra questi e la direzione e gli insegnanti e, in particolare, la solidarietà sempre espressa in concreto con offerte in denaro, per la Casa di Carità, in molti casi con grande generosità.

Si sono intensificati ultimamente gli incontri tra alcuni ex-allievi, di intesa con la direzione, per arrivare ad un momento associativo anche sotto l'aspetto formale, ed una delle prime realizzazioni è stata una riunione di studio e preghiera.

Tale incontro ha avuto luogo il pomeriggio di domenica 25 giugno u.s., a La Sorgente, la sede collinare dell'Unione in Baldissero, con un gruppo rappresentativo degli ex-allievi e di familiari, e con la presenza del Presidente e dei direttori delle sedi di Torino e di Grugliasco.

Vi sono state due relazioni, una sugli orientamenti di vita che si possono trarre dal servo di Dio fr. Teodoreto e dal suo messaggio, e di questa è riportata qui di seguito una sintesi.

L'altra è stata svolta dal dr. Conti, con riguardo alle linee direttrici che devono ispirare l'attività dell'associazione ex-allievi: queste sono in definitiva le medesime che sono alla base della Casa di Carità, cioè una proposta formativa, e perciò di vita, attraverso una concezione cristiana del lavoro.

E' un messaggio che scaturisce da Cristo Gesù, e deve condurre a Lui. Si tratta di valutare come le attività di un'associazione ex-allievi, sia di carattere di aggiornamento della professionalità, che culturali e ricreative, possano farsi confluire in questo orientamento.

La riunione si è conclusa con la S. Messa, celebrata da don Gino Michieli, già nostro insegnante, e la celebrazione è avvenuta all'aperto, cioè in quella meravigliosa cattedrale che è il colle su cui sorge La Sorgente, come risulta dalle fotografie.

FRATEL TEODORETO (PROF. GIOVANNI GARBEROGLIO)  
SERVO DI DIO

### **1. Tratti essenziali della sua vita**

Nasce a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1871.

Entra nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane l'11 ottobre 1887.

Diviene presto modello di vita religiosa.

E' Direttore delle Scuole elementari popolari e delle Scuole serali gratuite.

E' incaricato per molti anni dei ritiri spirituali per i Fratelli.

Divulga in tutto il mondo l'Adorazione a Gesù Crocifisso, composta da Fra Leopoldo M. Musso (1850-1922).

E' il fondatore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, istituto secolare di perseveranza della scuola cristiana.

E' promotore della CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI, del cui edificio di C.so Benedetto Brin ha posto la prima pietra.

Trascorre gli ultimi anni in un'angelica vita interiore.

Muore a Torino il 13 Maggio 1954.

## **2. Fondatore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.**

E' una forma concreta di aiuto vicendevole per realizzare

- la piena dedizione a Dio,
- un responsabile servizio alla Chiesa e alla società,
- la fraterna solidarietà, per l'elevazione e la salvezza dell'uomo in Cristo Signore Redentore universale,
- l'apostolato catechistico.

E' un'opera di perseveranza della scuola cattolica, un istituto di perfezione cristiana, fondato nel 1913 ed eretto in istituto secolare nel 1948.

I catechisti che la compongono sono sia congregati che coniugati.

## **3. In particolare per gli sposati**

FRATEL TEODORETO prospetta l'ideale della santità in ogni condizione di vita quindi specificamente anche per gli sposati.

Infatti prevede che l'Unione Catechisti sia costituita anche da sposati, quali membri effettivi dell'Istituto per una santificazione nella vita cristiana.

Quindi santificazione mediante il matrimonio, nell'amore nuziale in Gesù Crocifisso, mistico sposo delle anime, con l'aiuto della Vergine Immacolata, ideale di Figlia, di Madre e di Sposa.

Fr. TEODORETO addita agli sposati la santificazione nella famiglia mediante:

- l'osservanza delle norme della Chiesa sul matrimonio,
- la preghiera in comune e l'Adorazione a Gesù Crocifisso,
- l'educazione dei figli non solo in famiglia ma anche nella scuola,
- la formazione religiosa personale e dei congiunti,
- l'apostolato catechistico.

Da alcuni pensieri di Fr. TEODORETO sulla famiglia:

«Quale vantaggio religioso si ricaverebbe dal fare penetrare il Vangelo e le vite dei Santi nelle famiglie!»

«Gli sposi procurino di amare i figli nel Signore, ricordandosi che essi sono

più di Dio che non dei genitori, ai quali Egli li ha affidati perché ne avessero cura».

«Tutto, negli sposi, esempio, autorità, tenerezza, deve portare i figli a rendere a Dio ciò che gli devono».

«Il rispetto, l'educazione, la pietà filiale sono i principali doveri che i figli devono compiere verso i genitori».

#### **4. Adorazione a Gesù Crocifisso**

Fr. TEODORETO è l'apostolo della diffusione nel mondo dell'ADORAZIONE A GESU' CROCIFISSO.

Egli ha raccomandato ai giovani: «Voi dovete avere una caratteristica devozione a Gesù Crocifisso. Devozione di amore, perché l'amore è luce, forza, vita. Amore coltivato, domandato».

I foglietti dell'ADORAZIONE sono stampati in: latino, greco, italiano, francese, inglese, tedesco, polacco, castigliano, catalano, basco, portoghese, fiammingo, ungherese, maltese, arabo, armeno, malgascio, amarico, tigrino, cunama, kikuyu, kiswaili, giapponese.

#### **5. Carattere morale di Fr. Teodoreto**

E' l'apostolo della santità come ideale di vita per tutti.

A suo nipote Fr. Bonaventura scrive: «Se non ci facciamo santi, siamo i più grandi sciocchi che esistono sulla terra».

Egli è Maestro di Vita, concepita e realizzata come risposta alla chiamata di Dio.

E' cultore di tante vocazioni, sacerdotali, religiose, di laici consacrati, matrimoniali.

E' un cuore generoso, sostenitore della Messa del Povero, di ogni forma possibile di aiuto al prossimo nel bisogno o nella difficoltà.

#### **6. Promotore della Casa di Carità.**

La Casa di Carità Arti e Mestieri sorge per un'ispirazione di Fra Leopoldo, nel cui diario è scritto il 24.11.1919:

«Gesù disse: Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si dovranno aprire *Casa di Carità* per far imparare ai giovani Arti e Mestieri».

*Fr. Teodoreto* è sin dall'inizio tra gli artefici della Casa di Carità.

Dal 1925 ne è il promotore mediante l'*Unione Catechisti*, e viene aperta la prima Casa di Carità in via Feletto 8, quindi quella attuale di Torino, in Corso Benedetto Brin 26.

L'Unione Catechisti è connessa alla Casa di Carità non solo per concomitanze storiche, ma soprattutto perché questa è nata come espressione dell'apostolato catechistico ed educativo dell'Unione stessa.

Sempre dal diario di Fra Leopoldo leggiamo in data 6.7.1920:  
«Risposta di Gesù Sacramentato: «Siano tutti in cordiale accordo, tanto i figli della Casa di Carità Arti e Mestieri quanto la pia Unione del SS. Crocifisso. E i figli della Casa di Carità devono tutti, con amore e pietà, essere iscritti alla pia Unione del SS. Crocifisso. Nessuno manchi».

Tale legame dell'Unione Catechisti con la Casa di Carità ha consentito di far emergere il carisma lasalliano comune ad entrambi.

Da cui si è giunti all'attuale *Associazione* della Casa di Carità, che ha come soci, oltre all'Unione, i Fratelli delle Scuole Cristiane, nonché all'istituzione della Sede di *Grugliasco*.

## 7. Processo canonico

Il PROCESSO CANONICO procede celermente: il 27 giugno 1989, la Commissione Teologica ha riconosciuto che il SERVO DI DIO Fr. TEODORETO ha praticato in grado eroico le virtù dell'uomo e del cristiano.

Ci avviciniamo alla conclusione in cui il SANTO PADRE, con suo decreto, lo proporrà come VENERABILE.



La S. Messa conclude la riunione degli ex-allievi

## VISITA ALL'UNIONE CATECHISTI DEL VESCOVO DI ASMARA MONS. ZECARIAS JOHANS

---

La visita di sua Eccellenza Mons. Zecarias Johans, Vescovo di Asmara, accompagnato dal Presidente dell'Unione di Etiopia, Sig: Habtèsslassiè Abraha, si è svolta dal 22 al 29 ottobre u.s..

La conoscenza dell'Unione e dell'Opera Casa di Carità Arti e Mestieri è stata il motivo determinante della visita.

Di particolare rilevanza sono stati gli incontri con i giovani dei due Centri professionali della Casa di Carità di Torino e di Grugliasco, il 25 e il 26 ottobre.

Monsignor Zecarias ha potuto constatare di persona l'impegno dei Catechisti, dei Fratelli, del corpo docente e del personale dell'Opera per la formazione al lavoro e per il loro inserimento nella società e nella comunità ecclesiale di tanti giovani.

Per favorire la comprensione dell'Unione e della Casa di Carità è stato offerto al Vescovo un itinerario di visite comprendenti alcune tra le più qualificate espressioni locali sotto gli aspetti:

- economico-produttivo;
- socio-culturale;
- ecclesiale.

In questo quadro di visite è seguito l'incontro con S.E. Mons. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino.

Si sono pure svolti colloqui intesi a favorire una reciproca conoscenza, ad approfondire nel concreto il tema della missione dei laici in Etiopia e in particolare i bisogni che l'Unione potrebbe concorrere a soddisfare attraverso la sua missione catechistico-educativa.

Mons. Zecarias ha potuto anche sperimentare la calda ospitalità offerta da alcune famiglie di Catechisti.

La visita si è conclusa con la partecipazione alla Messa del Povero celebrata nella sua nuova sede.



Il Vescovo di Asmara alla  
Casa di Carità Arti e Mestieri.

## GIUBILEO DI MONS. CARMELLO

---

I catechisti del S.S. Crocifisso e M.I. hanno beneficiato dell'insegnamento di Mons. Caramello, che con le sue lezioni al sabato sera per diversi anni, li ha preparati al conseguimento <sup>del diploma</sup> per l'insegnamento della Religione nelle scuole medie.

Quelle lezioni, accompagnate parallelamente da altri valorosi insegnanti, fra cui l'attuale Vescovo di Carpi, mons. Rossi, furono un gran dono del clero torinese ai catechisti, oltre alla predicazione degli immancabili Ritiri Mensili.

Rinnoviamo qui l'espressione della nostra gratitudine vivissima e il nostro impegno di fedeltà alle direttive ricevute, nonché alla collaborazione nell'apostolato catechistico nella scuola e nelle parrocchie.

## DALLA SICILIA

---

Attraverso il bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso» seguo sempre con amore l'attività dell'Unione del SS. Crocifisso e dei Catechisti e prego Gesù Crocifisso perché dia a tutti tanta fede e forza per continuare questo cammino di fede.

Qui a Catania la Divozione è molto conosciuta e recitata e nei gruppi Rinno- vamento nello Spirito è divenuta abituale. Grande diffusione se ne fa sempre presso la «Roccia» delle apparizioni a Belpasso.

La prego di inviarmene 2000 foglietti perché possa aumentare il numero degli Adoratori a Gesù Crocifisso.

Un saluto particolare al Pres. dott. Conti e a tutti gli altri Catechisti che ho presenti nelle mie preghiere .

Con affetto.

Fr. Saturnino Ricci

Istituto «Leonardo da Vinci». Catania

## GRAZIA RICEVUTA CON L'ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO

---

Desidero notificare per iscritto la mia riconoscenza al Signore per essersi fatto particolarmente presente con il suo aiuto a vantaggio della mia famiglia.

Tale riconoscenza è legata anche alla «Adorazione a Gesù Crocifisso», preghiera che ho rivolto molto spesso al Signore durante una grave malattia di mia madre, di cui non si riusciva a conoscere la causa, e che le recava molta pena e sofferenza. Dopo più di otto mesi dal manifestarsi del male, con numerosi tentativi di diagnosi e cure, finalmente il 15 agosto 1977 il professor Bossi di Torino riuscì a identificare il virus responsabile del male, virus erpetico, e suggerì una cura adeguata che in poche settimane permise a mia madre di recuperare la sensibilità alle mani, guarire perfettamente e riprendere il lavoro.

Senza pretendere di fare discorsi miracolistici, i miei genitori e io siamo convinti che abbiamo ricevuto un aiuto dal Cielo, attraverso l'intercessione di Maria SS.ma, in quanto il responso giusto è arrivato proprio il giorno della Feta dell'Assunzione; e io aggiungo che mi sono sentito da allora riconoscente <sup>verso il</sup> anche al Signore, collegando in particolare la preghiera a Gesù Crocifisso ripetuta con fede e costanza da me e l'avvenuta guarigione di mia mamma.

Torino 23 maggio 1989

MASSIMO BIANCO S.d.B.



## § IN MEMORIAM §

**Gaetano G. Di Sales**, Catechista Associato dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria S.S. Immacolata morto a Torino il 4 ottobre all'età di 91 anni.

Dopo una lunga vita ricca di attività e dedizione apostolica, specialmente rivolta alla diffusione della Devozione alla Santissima Vergine, si è spento il Catechista Gaetano di Sales entrato a far parte dell'Unione il 2 gennaio 1948. Conobbe il Servo di Dio Fratel Teodoro e gli fu accanto negli ultimi anni della sua vita e nelle ultime ore della sua agonia. Diede la sua competente collaborazione e si fece propagatore e studioso della Divozione a Gesù Crocifisso che presentò in forma originale e meditata in apposito libretto. Difficile è riassumere in breve, tutto il vasto campo in cui lavorò pur nelle menomate condizioni fisiche di cecità.

Ricordiamo quanto lui stesso aveva riassunto in una breve presentazione: «Convertito della Medaglia miracolosa, catechista, affiliato all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Grande invalido civile di guerra, nell'adempimento di civico dovere (dicembre 1944), cittadino onorario di Boves, la città martire della Resistenza (1943-1945). Discepolo del P. Reginald Garrigou Lagrange O.P., membro onorario della Pontificia Accademia Romana scientifico-letteraria dell'Immacolata e della Accademia Mariana Salesiana. Laureato dell'Accademia di Francia, membro societario dell'Association des Ecrivains Catholiques, Parigi. Fu presidente del Comitato esecutivo del Movimento Internazionale "Pro Regalitate Mariae"».

I Catechisti dell'Unione e i Fratelli delle Scuole Cristiane a cui dimostrò sempre particolare affezione tanto da firmarsi sovente con la frase «de tout petit Frère» ne conservano grata e commossa memoria e già lo pensano unito a S. Caterina Labouré di cui scrisse, e ai Servi di Dio Fra Leopoldo e Fratel Teodoro.

Diamo una sommaria distinta delle sue opere:

*Sonrisa de Navidad*, cuentos, ed. «El Debate», Madrid, 1931.

*Suor Caterina* (testo italiano e francese), prefazione del P.R. Guarrigou Lagrange O.P., ed. E.L.M., Roma, 1947.

*La Santa del silenzio* (testo italiano, francese, spagnolo), stesso editore, Roma, 1947.

*A Santa do silencio*, ed. A.G.I.R., Rio de Janeiro, 1948.

*La Vierge au globe et la Reine de l'univers* (prefazione del P.R. Garrigou-Lagrange O.P.), ed. Centre Marial Canadien, Nicolet, Qué., 1951.

*Die Heilige des Schweigens und die Königin des Weltalls* (trad. Maria Ancilla von Gebattel), St. Grignionhaus Verlag, Altötting, 1954.

*Pagine d'un romanzo vero*, ed. «Milizia Mariana», Bologna, 1956.

*Rescontre emé Marius Jouveaux*, ed. Fe, Ais de Prouvènço, 1959.

*Pèider Linsel*, Pifanie dal Talar., Gemona (Udine), 1964.

*Zwischen uns keine Berge*, *Luxemburger Wort*, *Lussemburgo*, 1964.

*Un chabret que chama: Germaine Waton de Ferry*, Société d'Etudes des Hautes-Alpes, 1964.

*L'Abbé Jean-Baptiste Cerlogne, le Mistral Valdôtain*, ed. Langue et Littérature d'Oc, Parigi, 1964.

*Omaggio a Petrarca*, per dieci etnie frontierasche, ed. S.A.S.T.E., Cuneo, 1965,

premio internazionale «Amitiés Latines», da «La France Latine», Parigi 1965. *L'autre bout de la rue du Bac*, Imprimerie Valdôtaine, Aosta, 1968, premio letterario Montyon dell'Accademia di Francia, 1969.

*Quando Torino aveva il suo Doppio Quintetto*, ed. Musicalbrandé, Torino, 1970.

*C'è un verde e un'ombra*, versi 1923-1973, ed. Antenore, Padova.

*Origini della «Divozione al Crocifisso»*, ed. S.A.N., Torino, 1978.

*Témoignage Marial, For world peace in Christ*, S.A.N., Torino, 1985.



**Fratel Albino Giuseppe Re** delle Scuole Cristiane morto a Torino il 27 luglio 1989 all'età di 77 anni. Religioso profondamente convinto e apostolo della gioventù in completa ricca dedizione. Visse in costante unione con Dio attingendone una tersa limpidezza di spirito che trasfondeva in quanti lo avvicinavano., Fuse alla perfezione i più alti valori umani e soprannaturali. Insegnò con la parola e più con l'esempio, diventando luminoso punto di riferimento e lasciando un rimpianto temperato e soverchiato dalla venerazione affettuosa. Ebbe sempre una grande devozione alla Santissima Vergine e a Gesù Crocifisso e ogni giorno rinnovava la sua Adorazione alle Piaghe di Gesù, memore e fedele affezionato amico del Servo di Dio Fratel Teodoreto che seguì e accompagnò.

La preghiera di suffragio si fa serena nel ricordo della sua grande amabilità.

**Fratel Achille Giovanni Bardotti** delle Scuole Cristiane morto a Torino il 18 settembre 1989 all'età di 75 anni. Uomo buono e sensibile, gioviale riservato, ben voluto dagli alunni per il suo carattere umano sotto una scorza un po' burbera, ma sinceramente simpatico. Religioso fedele alla vocazione lasalliana, solido di convinzioni, semplice, fraterno. Visse parecchi anni accanto al Servo di Dio Fratel Teodoreto di cui conservò profonda venerazione.



**Fratel Efsio Severino Maritano** delle Scuole Cristiane morto a Torino il 28 ottobre 1989 di 87 anni. Il solo ricordarne il nome «Fratel Efsio» suscita nell'animo un sentimento di serenità, di affetto, di spirito religioso. Anima elettissima educatore di delicatezza signorile, professore colto e scrupoloso, superiore prudente e buono, ebbe la fedeltà degli eroi, l'ardore divino rivelatore di uno spirito unito a Dio, la carità premurosa degli umili. Vive nel ricordo riconoscente di quanti lo incontrarono nel suo ministero o nel suo lungo indugiare in Cappella a conversare con Dio o a lodare la Vergine Santissima di cui era profondamente devoto. Con tutti, senza distinzione, condivise i suoi tesori di bontà. Nel

suo incontro con il Servo di Dio Fratel Teodoreto protrattosi lunghi anni, manifestò sempre la sua venerazione e la sua ammirazione per i suoi esempi di virtù e di nascondimento: ne accolse l'eredità spirituale della Adorazione a Gesù Crocifisso a cui fu fedele e ne sostenne e incoraggiò l'eredità apostolica della Unione Catechisti. Dal cielo ci ottenga di imitarlo e di raggiungerlo, per rivedere il suo disteso accogliente sorriso.

**Dr. Natale Luetto** - Quando il Servo di Dio Fr. Teodoreto, ormai convinto da vari segni che l'opera da lui ideata (l'unione dei catechisti) era voluta da Dio, egli era Direttore della comunità della scuola di S. Pelagia e quindi aveva le mani libere e poteva entrare nella classi e dare ordini e istruzioni secondo le necessità.

Approfittando di questa provvidenziale circostanza (come narra lui stesso) egli scelse in ogni classe un gruppetto dei migliori allievi, migliori non soltanto dal punto di vista morale, ma, secondo la mentalità dei Fratelli, anche da quello del profitto negli studi.

«Dai frutti si riconosce l'albero» diceva Gesù.

Ne venne fuori una quarantina di ragazzetti (il fior fiore della scolaresca, dunque) che il Servo di Dio adunava ogni settimana al Sabato sera dopo le ore 21.

In quel tempo era normale uscire dopo cena per una passeggiatina (assai utile per una buona digestione e un buon riposo notturno).

Una porticina in via delle Rosine, 18 dava adito direttamente ad una classe della ROMI, cosicché i ragazzi potevano entrare direttamente, dove si faceva l'adunanza, senza disturbare la comunità. E anche questa era una circostanza provvidenziale.

Il Fr. Teodoreto accendeva la luce nella classe delle adunanze, apriva la porticina e poi andava in cappella con i Fratelli a fare le preghiere della sera.

Alle 20,30 la classe era già piena di ragazzi, ma non c'era alcun pericolo di monellerie: tutti bene educati, chiacchieravano fra di loro con rispetto e con allegria e molto piacere. in attesa che arrivasse «il Sig. Direttore».

Allorché questi arrivava salutava tutti, stringendo la mano uno ad uno (nessuno avrebbe rinunciato a quella stretta di mano) e poi si recitava la Divozione a Gesù Crocifisso, inginocchiati sugli sgabelli (quanto eran duri!).

Dopo la preghiera uno degli astanti leggeva l'epistola della domenica veniente che poi il Fr. Teodoreto commentava.

Era un commento semplice, un discorso familiare, ma i ragazzi venivano proprio per sentir questo. Nessun prete mi aveva mai toccato il fondo dell'anima come il Fr. Teodoreto con quei commenti. Si sentiva che egli comunicava la sua esperienza spirituale.

Non mi meraviglio che alcuni di quei giovani (fra cui il sottoscritto) si siano sentiti legati per sempre al Fr. Teodoreto e che anche quelli chiamati nel mondo a compiti più secolari gli siano stati sempre uniti spiritualmente, come il Dr. Luetto.

Io frequentavo allora le scuole pubbliche, dove in assenza degli insegnanti in classe si faceva baraonda ed era un miracolo se non si rompevano i vetri. Perciò

rimasi sbalordito nel trovare in via delle Rosine un gruppo di ragazzi così educati, che chiacchieravano allegramente fra di loro senza il minimo disordine.

Anzi alcuni si affrettarono a venirmi salutare con gentilezza (fra cui ricordo bene il carissimo Cesone, Serra, Ughetto, ecc.)

Fra questi bravi ragazzi ce n'erano due che spiccavano per una superiorità naturale di carattere o di formazione scolastica, ed erano Natale Luetto e Clemento Morando.

E difatti Morando divenne molto presto l'Amministratore Delegato della Società «Unica» in cui si era impiegato dopo gli studi e Luetto ebbe il medesimo successo alla Martini e Rossi, dove praticamente fu per tutta la vita la massima autorità, sia per l'Italia che per l'Argentina.

Entrambi sparirono dalle riunioni dei catechisti a motivo degli impegni professionali, ma mentre Morando non diede più notizie di sé, Luetto continuò a tenersi in contatto con l'Unione e riceveva cordialmente se qualcuno dei catechisti andava a trovarlo in ufficio.

Il ricordo del Fr. Teodoreto gli fu sempre caro, e l'Unione Catechisti lo considerò sempre un suo Catechista associato. Recentemente, all'età di 90 anni il Signore lo chiamò al premio.

La sua indiscussa rettitudine e l'apporto sul lavoro di una rara competenza professionale rimangono un esemplare purtroppo non così diffuso come si vorrebbe.

Se tutti gli uomini chiamati a coprire posizioni direttive nella società, in qualunque genere di società, avessero le doti di onestà e di capacità professionale del suo livello, la famiglia umana avrebbe raggiunto un livello finora mai conosciuto.

C.T.

#### **Jolanda Savoini, ved. Zuccon**

La defunta, tornata alla casa del ~~paese~~<sup>padre</sup> il 5 novembre 1989, è la mamma della sig.ra Elena Gay Zuccon, del Gruppo Famiglia.

È spirata all'età di 86 anni, essendo nata il 31 gennaio 1903. Alla signora Elena, ai nipoti e ai familiari tutti che ne hanno circondato la scomparsa con il loro affetto, le più sentite condoglianze.

#### **Reina Giovannina ved. Apolito**

Conosciamo la defunta, deceduta il 4 novembre 1989, perché è la suocera del catechista associato Angelo Uzzo.

È spirata dopo una lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, all'età di quasi ottanta anni, essendo nata il 15 gennaio 1910.

Alla figlia, sig.ra Rosa Apolito in Uzzo, al genero e ai nipoti, che l'hanno circondata di premurose cure, le più sentite condoglianze.



### Ing. Eugenio Gallina

Eugenio Gallina è mancato il 9 luglio 1989 in Pianezza, all'età di 84 anni, essendo nato il 14/02/1905 a Pieve del Cairo (Pavia).

Professava una profonda stima per l'Unione Catechisti, ed era saldamente inserito nelle nostre opere, prima verso la Casa di Carità come genitore, essendo questa frequentata dal figlio Cenzo negli anni cinquanta, successivamente come membro attivo del gruppo famiglia, alle cui attività intervenne ininterrottamente, con partecipazione responsabile, sin quando non si trasferì a Passignano.

Tornato in Piemonte, e ormai avanzato negli anni e malfermo in salute, continuò tuttavia ad essere presente ogni qualvolta trovasse chi lo accompagnava.

Dotato di un'intelligenza acuta e vivace, e di una forza interiore potente e indomita, imponeva la sua personalità non solo e, vorrei dire, non tanto per la sua esuberanza e sovente per la sua foga nel dialogo e nella discussione - che a dire il vero aveva momenti trancianti e sconvolgenti - quanto per la profondità, la novità e, sembrerebbe strano a dirsi, talora per la delicatezza delle sue conclusioni. Era comunque un uomo che incidere e lasciava il solco.

Come non ricordare alcuni dei suoi aforismi o delle sue massime? Così il richiamo, potremmo dire permanente, a Dio creatore o a Dio come «realtà», attraverso argomentazioni razionali, soprattutto mediante la fisica, la sua disciplina prediletta e, con più intenso trasporto, attraverso la Sacra Scrittura, da lui denominata tout court «il Libro?» Parimenti le raccomandazioni a restare fedeli e ben ancorati all'ispirazione fondamentale dell'Unione Catechisti: così, ad esempio, con riguardo ai temi trattati negli incontri per famiglie, era solito dirmi, secondo il suo stile paradossale che i vari argomenti in materia psicologica e pedagogica erano «tutte storie», che però era utile trattare nella misura in cui, nelle conclusioni, «il nostro presidente sapeva farle convergere in Gesù Crocifisso».

E come non ricordare le sue esortazioni a rifugiarsi come bambini nel grembo della Madonna, per farci modellare come S. Bernadette, che era solito definire il capolavoro dell'Immacolata?

Si impegnò con slancio e dedizione per la causa dell'indissolubilità del matrimonio, in occasione del referendum abrogativo del divorzio, profondamente convinto dell'illiceità di questo istituto, per la lesione della giustizia, come affermava lui.

Peraltro conservò una perfetta serenità dopo l'esito negativo della consultazione, in coerenza con il suo carattere avvezzo a resistere a insuccessi e ingiustizie.

Si batté pure contro l'aborto, nonché a favore della scuola cattolica.

Furono quelle le sue ultime battaglie ideali, tra le tante sostenute nella sua vita, tra cui emerge quella della Resistenza, in cui militò in Valdossola.

Legato spiritualmente all'Ordine Domenicano, coltivò sempre gli ideali spirituali e apostolici di San Domenico, congiuntamente alla fraterna amicizia che lo legava a molti padri dell'Ordine.

Negli ultimi anni della sua vita teneva costantemente presente il pensiero della morte, come transito per l'eternità. Con una di quelle sue immagini magari singolari, ma così incisive, mi confidava di «sentirsi ormai sdoppiato», come a dire che se stava ancora di qua, si sentiva però, proiettato già nell'aldilà.

Disponibile e generoso verso tutti, serbava una certa riservatezza per i suoi affetti familiari, ma non sufficientemente per non manifestarne la profondità e l'intensità, nel premuroso e costante pensiero verso la moglie sig.ra Olga, verso i figli Giannina, Cenzo e Clara, e verso i nipoti, dei quali era teneramente fiero.

Ai familiari ancora le più sentite condoglianze del nostro Istituto.

V.M.



### **Emilia Bronzino**

Quanto sono diversi i giudizi di Dio da quelli degli uomini! «Molti da primi saranno ultimi e da ultimi primi» (Mt. 19,30) (Lc. 13,30). Questo apparirà alla fine dei tempi. Per ora gli uomini devono constatare che vi sono uomini rivestiti d'autorità o possessori di grandi ricchezze che sono moralmente o professionalmente scadenti e uomini di valore che sono nella povertà e in una condizione sociale umile. Non c'è rimedio.

C'è chi nasce intelligente e fornito di ottime qualità in una famiglia povera e c'è chi nasce tardocco in

mezzo alle ricchezze.

E c'è chi fa fruttare i talenti ricevuti e c'è chi li sperpera. E storia.

Il merito di ciascuno poi si può dimostrare in qualunque condizione sociale.

Tanto il ricco quanto il povero può dimostrarsi buono o cattivo amministratore.

Il Signore ha riservato a sé il giudizio finale.

Tuttavia fin d'ora anche gli uomini possono dire una parola di lode e di biasimo, pur con tutte le riserve, allorché muore qualcuno, indipendentemente dalle dimostrazioni, che sono sempre sfarzose per i ricchi e modeste per i poveri.

Ebbene, vogliamo dirla una parola di lode incondizionata vogliamo dirla a favore di Emilia Bronzino, tanto più forte quanto più nascosta e sacrificata fu la sua vita terrena.

Solo chi la conobbe può esprimere l'ammirazione per la sua semplice e serena umiltà, la sua fede profonda, la sua dedizione generosa ai doveri che la Provvidenza Divina le veniva indicando.



MOVIMENTO ADORATORI  
DI GESÙ CROCIFISSO

## CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXVI - LETTERA N. 105 - Ottobre 1989

*Andate anche voi nella mia vigna (Mt. 20, 4)*

Fratelli,

Giovanni Paolo II il 30 dicembre 1988 ha rivolto al mondo una importante «Esortazione apostolica» sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo, che dalle parole latine con cui inizia è conosciuta come la «Christifideles laici».

Essa afferma che i fedeli laici appartengono a quel popolo di Dio che è raffigurato dagli operai della vigna, dei quali parla il Vangelo di Matteo:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella vigna». (Mt. 20, 1-2)

La parabola evangelica, dice il Papa, spalanca davanti al nostro sguardo l'immensa vigna del Signore e la moltitudine di persone, uomini e donne, che da lui sono chiamate e mandate perché in essa abbiano a lavorare. La vigna è il mondo intero che deve essere trasformato, secondo il disegno di Dio, in vista dell'avvento definitivo del regno di Dio.

L'appello del Signore Gesù «Andate anche voi nella mia vigna» non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo.

A ogni uomo, proprio in quanto creatura di Dio e in ogni stato di vita, fosse anche in una vita apparentemente inerme, è affidata una missione per la chiesa e per il mondo.

Lo ricordava S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commentava la parabola degli operai della vigna: «Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore».

Accogliamo anche noi questo invito e nel nostro incontro riflettiamo assieme prima, e personalmente poi, sul nostro impegno di lavoro nella vigna del Signore.

È una valutazione che parte dalla considerazione delle nostre forze, delle nostre capacità, delle nostre condizioni e circostanze di vita.

Se l'invito è rivolto a tutto il popolo di Dio e si trasforma in rimprovero per chi ancora non l'ha accolto con le parole del padrone della vigna: «Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?» non serve la risposta di giustificazione: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Il padrone a questi ripete: «Andate anche voi nella mia vigna» nonostante che ormai la giornata volga al tramonto. Così nessuno resta escluso.

La chiamata nelle diverse ore della giornata, dall'alba fino a un'ora prima del tramonto è interpretata da S. Gregorio Magno con riferimento alle età della vita: il mattino può rappresentare la fanciullezza, l'ora terza l'adolescenza, l'ora sesta la giovinezza, l'ora nona l'anzianità. L'undicesima ora è l'età di chi è già molto avanzato negli anni.

La varietà delle chiamate è legata non solo all'età, ma anche alla differenza tra uomo e donna, alla diversità delle doti, come pure alle vocazioni e alle condizioni varie della vita: è una varietà che rende più viva e concreta la ricchezza della chiesa. (C.L. 45)

Una delle situazioni di vita che il Papa prende in particolare considerazione è quella dei malati e dei sofferenti (53).

Afferma: «L'uomo è chiamato alla gioia ma fa quotidiana esperienza di tantissime forme di sofferenza e di dolore. Vi sono gli abbandonati ed emarginati della nostra società consumistica, i malati, gli handicappati, i poveri, gli affamati, gli emigranti, i profughi, i prigionieri, i disoccupati, gli anziani, i bambini abbandonati, le persone sole, le vittime della guerra e di ogni violenza».

«La sofferenza, dice, conduce al Signore, associa alla Passione redentrice e fa vivere alla luce della sua Redenzione. Per questo la Chiesa conta su chi soffre per insegnare al mondo intero che cosa è l'amore. La sofferenza accolta diventa segno di amore. L'amore è di sua natura donazione. Per questo anche i sofferenti sono mandati come operai nella vigna del Signore.

Il peso che affatica le membra del corpo e scuote la serenità dell'anima, lungi dal distogliere dal lavorare nella vigna, chiama a vivere la propria vocazione umana e cristiana e a partecipare alla crescita del regno di Dio in modalità nuove, anche più preziose.

Le parole dell'Apostolo Paolo devono divenire il loro programma e, prima ancora, sono luce che fa splendere ai loro occhi il significato di grazia della loro situazione: «Completo quello che manca ai patimenti di Cristo nella mia carne, in favore del suo corpo, che è la Chiesa». Proprio facendo questa scoperta l'apostolo è approdato alla gioia: «Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi.» (Col. 1, 24)



Il Papa cita poi l'intervento di un handicappato in aula sinodale: «...è di grande importanza porre in luce il fatto che i cristiani che vivono in situazioni di malattia, di dolore e di vecchiaia, non sono invitati da Dio soltanto ad unire il proprio dolore con la Passione di Cristo, ma anche ad accogliere già ora in se stessi e a trasmettere agli altri la forza del rinnovamento e la gioia di Cristo risuscitato».

E aggiunge: «Occorre pertanto che, sotto la Croce del Calvario, idealmente convengano tutti i sofferenti che credono in Cristo e, particolarmente coloro che soffrono a causa della loro fede in lui Crocifisso e Risorto, affinché l'offerta delle loro sofferenze affretti il compimento della preghiera dello stesso Salvatore per l'unità di tutti». Ecco, fratelli e sorelle, tracciato per noi un cammino in questa Esortazione del Papa. Un cammino che presenta queste tappe: una chiamata, il lavoro, la ricompensa. Una chiamata: ogni vita è una chiamata con la sua specifica situazione. Dio ci ha chiamati alla vita: è la prima vocazione, la più grande, l'inizio di ogni altra, il primo passo del nostro cammino.

Nella vita si susseguono poi tante altre chiamate così diverse e così personali. Non c'è cammino che si assomigli ad un altro. Pensa a quali chiamate si sono fatte udire nella tua vita attraverso un incontro, un episodio, uno stato di vita. Tra le tante c'è sicuramente la chiamata alla sofferenza più o meno grande, più o meno determinante. E non è solo chiamata della tarda età: talvolta si fa sentire fin dall'alba della vita: la giornata si presenta quindi più lunga, più angosciante sia che la viviamo nella nostra carne sia che la viviamo nella carne di chi ci è caro. Accanto ad un bimbo che soffre, c'è tutto un altro fiorire di sofferenze di chi ne condivide le pene e ne accetta la presenza.

Allora il lavoro nella vigna diventa assai più impegnativo perché condizionato e, a nostro parere, limitato. Non è così. La valutazione del rendimento nel lavoro, nella contabilità di Dio, non è fatto sulla linea della produzione, è fatto unicamente sulla linea della dedizione. E se, fattasi sera, non puoi offrire che una sofferenza di inattività o di impotenza allora scoprirai che è nella povertà dell'uomo che si manifesta la ricchezza di Dio, che è nella debolezza che si manifesta la forza di Dio, che è nell'oscurità che più risplende la luce di Dio. Così è stato sempre nella storia dell'umanità, così è nella storia di ogni uomo: nella mia storia, nella tua storia.

Ma perché tutto questo avvenga al di sopra di noi, non dobbiamo restare insensibili a queste realtà: esse debbono penetrare nella nostra vita, dobbiamo diventarne pienamente coscienti, dobbiamo pensarci e farle entrare nel nostro ordine di idee.

Ci ritroveremo allora tra le mani una nuova inesplorata ricchezza: la ricchezza di Dio. Avremo lavorato nella vigna del Signore là dove lui ci ha posti a rendere feconda la zolla a noi affidata, il virgulto messo perché noi lo coltivassimo. E potremo offrire a Dio il «frutto del lavoro degli uomini» accanto e assieme al frutto del lavoro di Gesù: è questo il completamento di quanto manca alla passione di Cristo.

Nella Adorazione alle Piaghe di Gesù che siamo invitati a fare, ritroviamo una grande varietà di lavoratori nella vigna del Signore: la Chiesa, i suoi figli che camminano nella via dei suoi comandamenti, i poveri peccatori e i mori-

bondi, tutto il clero e le persone a lui consacrate, tutte le persone che si raccomandano alle nostre preghiere. Per tutti questi lavoratori e in particolare per le anime consacrate offriamo, nello spirito della nostra Crociata il piccolo o grande tesoro del nostro lavoro.

La Vergine Santa che, chiamata per prima, ha risposto con prontezza e generosità, nella piena disponibilità della serva per ogni lavoro a Lei richiesto, ed era una chiamata di massimo impegno e di immensa risonanza, ci aiuti in questa nostra offerta, ci preceda e ci accompagni davanti al Padre con il nostro piccolo obolo, simile a quello della povera vedova che sale al tempio: Gesù ha detto che la sua offerta era «più grande di quella di tutti gli altri».

### **INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE**

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni all'Unione Catechisti
- le vocazioni dei laici impegnati nell'apostolato e nel servizio
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza:

B.A. (Novate Milanese) per la propria famiglia; P.A. (Catania); A.V. (Catania); A.S. (Busto Arsizio) per la sua salute; C.F. (Vibo Valentia) per sé e per i suoi familiari; D'A.M. (Catania) per sé, per i suoi cari e per una conversione; O.R. (Borgo d'Ale) per il figlio; L.T. (Nivelles, Belgio) per sé e per i suoi cari; B.A. (Licata) per il figlio disoccupato; C.P. (Nicolosi) una preghiera particolare; L.M. (Bellano) per la sua salute; M.V. (Busca); P.R. (Torino); P.I. (Torino) per la sua famiglia; E.G.E. (Vibo Valentia); D'A.M.G. (Catania) per sé e per una giovane; A.M. (Bronte); C.N., B.P., D.C.C. (Catania); D'A.M.G. (Catania) per la sua famiglia; M.C. (Torino) per la sua salute; C.P. (Nicolosi); D.S.V. (Catania) per sé e per il fratello e per la salute di Giuseppe Alcantara e della moglie Grazia.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio

Le anime del Dott. Gaetano di Sales, Catechista Associato, dei Fratelli Albino Re, Efisio Maritano, Achille Bardotti che più profondamente appartenevano alla nostra famiglia.

- I defunti: Natale Luetto, Emilia Bronzino, Eugenio Gallina, Jolanda Savoini, Vittorio ed Erminia Mencini, il catechista Gaetano Sales, Fr. Achille, Fr. Albino e Fr. Efisio, i genitori di L.O. (Acireale); i defunti Rosario, Vito, Rosa e Maria di M.S. (Acireale); il marito di O.R. (Borgo D'Ale); i defunti di B.A. (Licata); Angelo, Lucio, Lina, Giuseppe di A.N. (Mantova); i defunti di G.R. (Andora); C.M. (Catania); Carlo, Alba, Vittoria, Gregorio di M.C. (Torino) i genitori di D.S.V. (Catania) e l'anima di Mineo Giuseppe, la mamma della sig.ra Uzzo e la mamma della sig.ra Baj.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

## SOMMARIO

Il Servo di Dio Fr. Teodoreto: fama di Santità	pag. 1
Viaggio in America Latina del Presidente Generale della Unione	» 4
Esercizi spirituali dell'Unio- ne. Vita nel mondo nella intimità di Gesù Crocifisso.	» 10
La Casa di Carità. Il sostegno morale di Fr. Teodoreto per la sua realizzazione	» 14
L'Arcivescovo di Torino tra gli allievi della Casa di Carità	» 16
Riunione di Ex-Allievi. Rela- zione sulla figura di Fr. Teodoreto.	» 17
Il Vescovo di Asmara alla Ca- sa di Carità e all'Unione Catechisti	» 21
Varie:	
- Giubileo di Mons. Ca- ramello	
- Notizie dalla Sicilia	
- Riconoscenza per grazia ricevuta	» 22
In memoriam	» 23
Crociata della Sofferenza	» 29

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARAMELLO. Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino